



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i>	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i>	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i>	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i>	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i>	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i>	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i>	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i>	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i>	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i>	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i>	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i>	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i>	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i>	p. 129

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i>	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i>	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i>	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i>	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i>	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i>	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i>	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i>	p. 195
Norme per gli Autori	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p. 211

AQUILEIA. CORREDI FUNERARI DELLA COLLEZIONE EUGEN RITTER VON ZÁHONY

Annalisa GIOVANNINI

Il 10 aprile del 1904 tra Enrico Maionica, Direttore dell'Imperial-Regio Museo dello Stato in Aquileja¹, ed Eugen Ritter von Záhony, nobile proprietario della tenuta di Monastero già dei Cassis Faraone, noto per l'amore e il costante interessamento nutriti per le antichità aquileiesi², venne ufficialmente sancita la cessione allo Stato dell'ultima parte delle collezioni personali del barone.

In essa figuravano venti corredi funerari, personalmente trovati dal Ritter nei due decenni finali dell'Ottocento³, ad eccezione di due, i quali risulterebbero ora, sulla scorta di alcune osservazioni, essere stati rispettivamente già dei Cassis Faraone e, forse in parte, del Comune di Aquileia⁴.

L'elenco dei beni venduti, che, in base alla calligrafia, non pare essere stato scritto né dal Maionica né dal Ritter⁵, è redatto, su di un elegante quaderno rilegato in cuoio di color porpureo⁶, in maniera minuziosa, in sezioni distinte: la prima concerne i corredi, la seconda le varie voci in cui i manufatti dei corredi o quelli adespoti sono divisi per materiale. Nella prima parte, a sinistra di ogni oggetto compare la sigla del materiale e il numero che esso porta all'interno della lista afferente, a destra l'indicazione della pagina o per meglio dire carta in cui il manufatto è riportato⁷. È nella sezione divisa per materia che i reperti ricevono l'indicazione del valore pecuniario, espresso in corone. Alla fine di ogni elenco vi è la citazione del luogo della transazione, la data, le firme del Ritter e del Maionica.

Esso si apre con l'intestazione *Katalog der Antiquitäten-Sammlung Eugen B. von Ritter. 1901*: la data potrebbe far intendere che l'elencazione sia stata eseguita e trascritta forse proprio in occasione dell'apertura delle trattative, mentre il fatto che la sottoscrizione sia stata fatta a Gorizia potrebbe essere sia il risultato di una cortesia fatta dal Maionica al Ritter, sia, soprattutto, il segno che alcuni dei reperti in elenco non fossero conservati a Monastero, nel cosiddetto Palazzo, bensì in una delle dimore che la famiglia possedeva nella città isontina⁸.

A tale riguardo è necessario procedere a delle precisazioni. Una parte del materiale oggetto della transazione, attraverso la formula del deposito a titolo gratuito concesso da Eugen, era presente nelle esposizioni dell'Imperial-Regio Museo dello Stato in Aquileja fin dalla sua inaugurazione, avvenuta il 3 agosto del 1882: ne è prova la sua menzione nella *Guida* pubblicata dal Maionica nel 1884, all'interno della sala VI, al primo piano, dedicata alle «Anticaglie d'appartenenza del Sig. Barone Eugenio de Ritter Záhony», nettamente distinta, dunque, da beni eterogenei di proprietà della famiglia Ritter, a loro volta esposti nella sala precedente⁹. In quella che viene definita la «lunga bacheca N.o I», all'interno di cassette, erano offerti all'attenzione dei visitatori i corredi di quelle che nel *Katalog* risultano essere le tombe II e III, particolarmente ricchi ed

articolati¹⁰, nonché un oggetto della XIII, poi «piccoli oggetti di argento, avorio, bronzo, vetro... esposti su tavolette» e circa seicento gemme ordinate in altri dieci contenitori¹¹.

Confrontando tali dati con le voci presenti nel *Katalog* è possibile dedurre che Eugen Ritter (il quale fa con cura qui segnare singole componenti eventualmente da lui già consegnate per la visione nelle collezioni museali, come indica un'annotazione relativa a uno degli oggetti della tomba XIV, come si vedrà, due frammenti di cuoio con superficie dorata) avrebbe trattenuto con sé la maggior parte dei corredi, tra cui spicca senz'altro il VI, da tomba a incinerazione trovata alla Beligna nel 1885, caratterizzato dalla presenza di 203 «appliques» a forma di mosca in lamina aurea¹², il quale, infatti, compare come presente in Museo appena nella *Guida* redatta dal Maionica nel 1910 in lingua tedesca e nel 1911 in italiano¹³. Scorrendo il *Katalog*, sarebbero stati conservati presso il Ritter anche numerosi manufatti delle categorie di pregio: gli ornamenti aurei, in effetti non menzionati nella breve elencazione dei beni di Eugen da lui affidati al Museo nel 1882¹⁴, fra i quali, a titolo di esempio, va notato l'anello con la scritta EVCRO ANIM DVLICI¹⁵; i manufatti ambracei, anche quelli privi di contesto, con segnata o meno la località di provenienza; i vetri, fra cui primeggiano i recipienti per la mensa, seguiti da balsamari e da ornamenti della persona, come i due esemplari che in base alla descrizione non sarebbero sigilli, «Plombe», bensì delle «Trilobitenperlen» in vetro nero ornate da una testa e da due teste, maschile e femminile, contrapposte¹⁶.

Tornando al manoscritto, la prima parte, dalla carta 1 alla 15, è dedicata all'elencazione dei corredi funerari: in maniera concisa vengono forniti i dati essenziali, costituiti da luogo di rinvenimento, con indicazione delle particelle catastali, e tipo di sepoltura, cui segue, numerato, l'insieme dei manufatti che li componevano.

Gli accompagnamenti maggiormente qualificati sono già stati oggetto di studio e di valutazioni¹⁷. L'attenzione verrà qui appuntata su alcuni degli insiemi meno appariscenti che, a differenza degli altri, una volta entrati nel patrimonio statale hanno subito (forse in tempi abbastanza veloci, posto che le loro singole componenti compaiono nella *Guida* del 1911 già esposte per classe tipologica¹⁸, e che esse sono registrate come adespote nella reinventariazione promossa da Ugo Ojetti fra il giugno e il novembre del 1915¹⁹) smembramenti e divisioni tali da richiedere ricostruzioni a posteriori, basate sulle descrizioni dei reperti fatte dallo stesso Ritter nell'articolo del 1889 *Bernsteinfunde Aquilejas*²⁰, su quanto registrato nel documento del 1904, nonché su quanto detto in pubblicazioni sia datate che recenti.

Dato che una prima e concisa elencazione di tali accompagnamenti corredali come originariamente

deposti compare nel volume sulle ambre di Maria Carina Calvi, la quale ha operato tentativi di identificazione dei reperti in tale sostanza²¹, si cercherà in questa sede di procedere nel tentativo di ricostruzione degli insiemi, al fine anche di evidenziare la temperie socio-economica espressa dal gruppo familiare dei defunti attraverso la loro stessa composizione. In particolare, si esamineranno, per alcune caratteristiche peculiari, quelle che nel documento di cessione sono dette "Grab" IX, XIII, XIV, XV e XX, qui raggruppate secondo l'area di ritrovamento, dato che alcune di esse risultano essere state legate da rapporti di vicinanza.

I. LE TOMBE RITTER SULLA STRADA ROMANA MONASTERO-TERZO, P.C. 397/1

I corredi IX, XX, XIV

In base a una disamina e alla riconsiderazione delle annotazioni apposte, le tre unità tombali risultano essere state ritrovate, in terreni di proprietà della famiglia Ritter²², nella p.c. 397/1, la quale, assai vasta, si estende con forma sub-triangolare seguendo la sponda occidentale della Roggia della Pila di Monastero/Natissa²³.

Esse gravitavano sulla «Röm. St. Hof Monastero gegen Terzo», la IX e la XX sul suo ciglio destro (orientale), all'interno di un settore necropolare riportato sulle carte archeologiche di Aquileia (fig. 1): come hanno evidenziato attente e pluriennali ricerche d'archivio condotte sul patrimonio cartografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia²⁴, la zona immediatamente

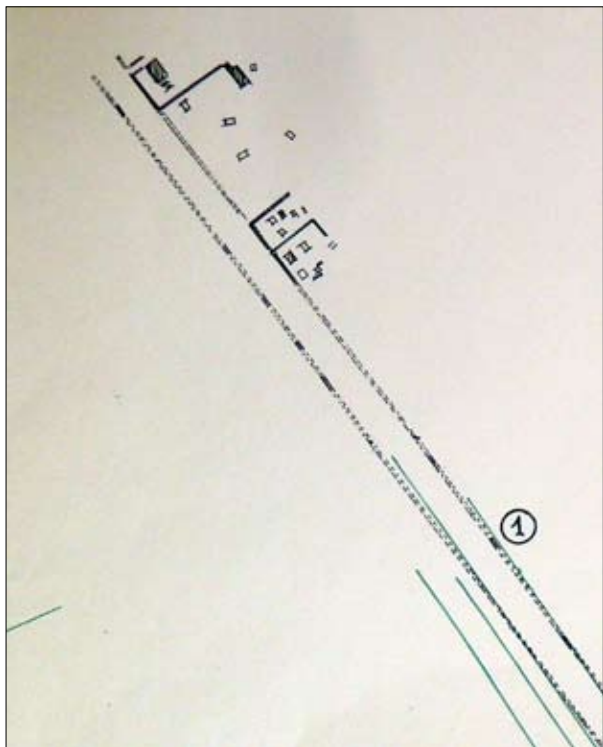


Fig. 1. Il settore necropolare scoperto da Eugen Ritter von Záhony all'interno della p.c. 397/1 nel 1885 sulla strada «Hof Monastero gegen Terzo»: in esso erano comprese le tombe *Katalog* IX e XX (da PROSS GABRIELLI 1971).



Fig. 2. La zona a nord-ovest di Monastero: ben visibile la p.c. 397/1, con indicati da freccia la traccia della strada e il punto del ritrovamento delle tombe IX e XX (da MAGGI, ORIOLO 2004, rielaborato).

a nord-ovest della località di Monastero, contraddistinta da una complessa situazione idrografica, costituiva, ciò nonostante, un nodo infrastrutturale nevralgico per velocizzare spostamenti tra e per i grandi assi di scorrimento diretti sia a Ovest che a Nord e ancora a Nord-Est, con la biforcazione *Emonal/Tergeste*²⁵. L'annotazione fatta in merito alla "strada romana" va riferita al percorso secondario in acciottolato (largo tra i 5 e i 6 metri) nel 1885 rilevato dallo stesso Ritter nella p.c. 397/1²⁶, il quale, proseguendo in maniera accertata fino all'altezza della località di Santo Stefano²⁷, garantiva passaggi dall'una alle altre arterie²⁸; da rilevare che parte del tracciato corre nelle p.c. 386/1 e 396/2.

Preziosa è l'indicazione *Hof*, la cui traduzione più adatta al contesto sarebbe quella di "cortile"²⁹, ovvero la corte che si apre nel complesso dell'ex monastero benedettino: in piena coerenza con le tracce ancora visibili e rilevabili (fig. 2), sarebbe possibile situare qui i segni iniziali del percorso, significativamente assai vicini agli impianti portuali.

Per le tombe IX e XX, per le quali è postulabile il ritrovamento in occasione della scoperta della strada o viceversa, si dispone, poi, della notizia sulla posizione di stretta vicinanza, «neben», e di un dato che conferma ulteriormente la porzione territoriale in cui ebbe luogo la loro scoperta, fatta verosimilmente nello stesso momento. L'anello aureo della XX, che, come si vedrà, ne costituiva il corredo, chiaramente femminile, viene infatti nel *Katalog* citato con il numero 11 anche nella sezione «Gold - Gegenstände», con la dicitura «Ring [mit] 2 Blätter Grab N.o XX», cui segue il toponimo «Paludelle», non menzionato nell'elenco relativo alla sepoltura. L'annotazione consente, così, di avere come riferimento i Paludelli o Paludetti o *Paludei*, zona a ridosso dell'angolo nord-est della cinta urbana, in piena congruenza con il posizionamento dei ritrovamenti fornito dal Maionica, da Gabriella Pross Gabrielli e da Luisa Bertacchi³⁰. L'annotazione «La piccola» fatta sulla tomba IX parrebbe riferibile al nome del podere, dato che proprio questa è l'origine del microtoponimo³¹, non alla località con tale nome, posta in corrispondenza della Morona sul ciglio orientale della SP 352, contraria a qualsiasi rapporto di vicinanza tra le unità funerarie IX e XX (fig. 3)³².



Fig. 4a. *Katalog* 1904, tomba Ritter IX, Monastero, p.c. 397/1, anello ambraceo tipo Gagetti 2 = Calvi gruppo E, tipo Eγ, decorato ad altorilievo da eroti fra tralci di vite (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, da CALVI 2005, tav. 10, fig. 2, foto M. Ierman).

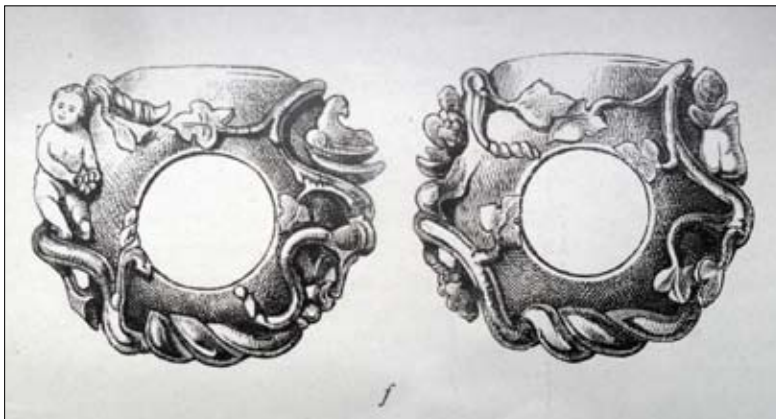


Fig. 4b. *Katalog* 1904, tomba Ritter IX, Monastero, p.c. 397/1, anello ambraceo tipo Gagetti 2 = Calvi gruppo E, tipo Eγ, decorato ad altorilievo da eroti fra tralci di vite, riproduzione grafica d'epoca (da RITTER VON ZÁHONY 1889).



Fig. 5a. *Katalog* 1904, tomba Ritter IX, Monastero, p.c. 397/1, anello ambraceo tipo Gagetti 2 = Calvi gruppo E, tipo Eγ, decorato ad altorilievo da due eroti, con castone incavato, con cembali e con fiaccola (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, da CALVI 2005, tav. 10, fig. 1, foto M. Ierman).

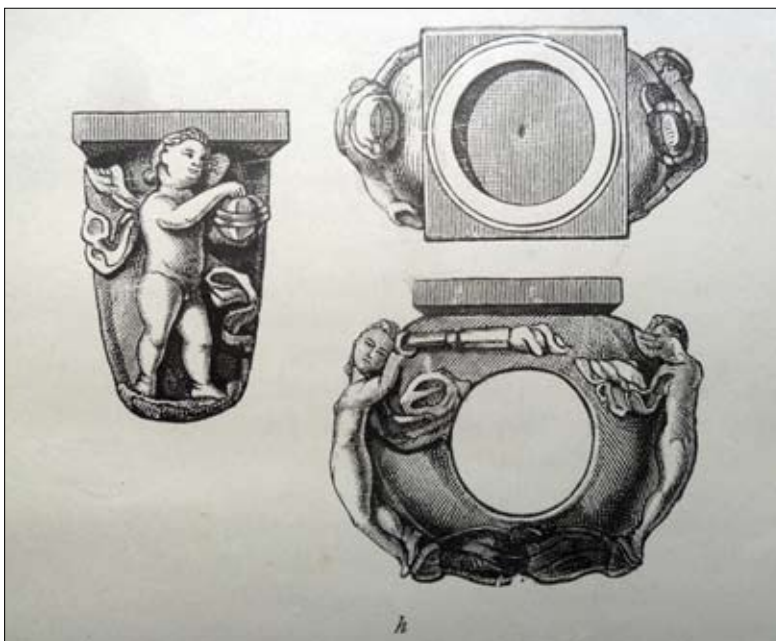


Fig. 5b. *Katalog* 1904, tomba Ritter IX, Monastero, p.c. 397/1, anello ambraceo tipo Gagetti 2 = Calvi gruppo E, tipo Eγ, con castone incavato, decorato ad altorilievo da due eroti, con cembali e con fiaccola, riproduzione grafica d'epoca (da RITTER VON ZÁHONY 1889).



Fig. 6. *Katalog* 1904, tomba Ritter IX, Monastero, p.c. 397/1, anello ambraceo tipo Gagetti 1 = Calvi gruppo G, con la figura a tutto tondo di leone accosciato in atto di azzannare la preda tenuta sotto la zampa (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, da CALVI 2005, tav. 15, fig. 2, foto M. Ierman).

sue eventuali tempistiche di interrimento⁵³. La cosa più interessante è qui data non tanto dall'accompagnamento in sé – sebbene in esso, oltre a tre aghi crinali in osso, si fossero mantenuti in buone condizioni di conservazione quelli che, come accennato, sono definiti due pezzi di cuoio dalle superfici sottoposte a doratura, dalla funzione incerta⁵⁴ – quanto perché proprio la coppetta a forma di ala (a differenza degli altri reperti) avrebbe recato in origine un numero inventariale attribuito nel 1882 dal Comune in funzione del trasporto del patrimonio del Museo patrio della Città d'Aquileja, concesso allo Stato in «deposito», dalla sede originaria all'Imperial-Regio Museo⁵⁵.

Ciò pone parecchi interrogativi. In effetti, Eugen Ritter nel 1889 usa espressioni molto generiche riguardo alla tomba che ha restituito l'insieme, limitandosi a notare come questo risultasse uno dei pochi casi accertati in cui un oggetto ambraceo fosse stato ritrovato rotto e riparato in una sepoltura chiusa e intatta⁵⁶. In un documento recante l'intestazione «Elenco delli oggetti d'ambra di proprietà dello spettabile comune d'Aquileja consegnati in quest'oggi dal Signor Podestà Giov:Batta Stabile all'I.R. Conservatore Prof: Enrico Maionica, allo scopo di venire esposti a Vienna nell'occasione delle conferenze delli I.R. Conservatori nella detta Città; obbligandosi il suddetto Prof. Maionica di restituire i qui sotto specificati oggetti statu quo allo spettabile Comune d'Aquileja tosto che verrà chiusa

- Tomba Ritter XX

«Amfora mit Knochenasche

Fundort: Röm. St. Hof Monastero Terzo, rechts Parz. n.o 397/1 neben Grab n.o IX»⁴⁹

La sepoltura era a incinerazione, entro recipiente anforaceo⁵⁰. Il corredo risultava composto da un anello aureo, contraddistinto dalla presenza di quelle che vengono dette «zwei Blätter», la quale può essere intesa come alludente a una caratteristica tipica degli anelli tipo Guiraud 3f, appartenenti al III secolo d.C., in cui le spalle, triangolari, sono decorate da solcature curvilinee o applicazioni che ricordano, appunto, la forma di foglioline⁵¹. L'anello al momento non risulta riconoscibile all'interno del patrimonio museale.

- Tomba Ritter XIV

«Steinurne mit Münze des Vespasian

Fundort: Röm. Str. Hof Monastero Terzo Parz. 397/1»⁵²

Anche questa tomba, a incinerazione entro urna lapidea, è stata scavata dal Ritter nella p.c. 397/1 lungo l'asse stradale: la mancanza di informazioni aggiuntive non consentirebbe, al momento, di assegnarla con certezza al nucleo funerario scoperto nel 1885.

Sul corredo si possono infatti fare alcune riflessioni, la prima delle quali senz'altro legata a una delle sue tre componenti, la coppetta ambracea per belletti a forma di ala, con piumaggio delicatamente reso da una serie di incisioni, per questo attribuita al cosiddetto maestro delle piume, attivo negli ultimi decenni del I secolo d.C. (fig. 7a-b), in accordo con la moneta di Vespasiano e



Fig. 7a-b. *Katalog* 1904, tomba Ritter XIV, Monastero, p.c. 397/1, coppetta ambracea a forma di ala, *recto/verso* (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, da CALVI 2005, tav. 80, figg. 1-2, foto M. Ierman).

tale esposizione, senza procurare al detto Comune il minimo dispendio», sottoscritto dal Maionica in data 25 ottobre 1885 e controfirmato dallo Stabile al momento della restituzione il 6 dicembre dello stesso anno⁵⁷, tra i manufatti portati nella capitale figurano ai numeri 11 e 12 un «Pezzo d'ambra in forma di ala, alquanto lesa dal fuoco» e un «[Pezzo d'ambra] specie d'ala, lavoro più rozzo». In una copia dell'elenco della «Raccolta Comunale» sotto la voce «Ambre» al numero 1776 è segnata «Ala? d'ambra rosso scuro» con altre parole, poi cassate da una linea a matita⁵⁸.

Posto che tra le ambre in Museo vi è un solo manufatto a forma di ala, ricomposto da due frammenti, uno dei quali con ulteriore danneggiamento, quanto sin qui detto attesterebbe che esso è entrato nell'istituzione statale come proprietà del Municipio; nel *Katalog*, in cui non vi è alcun accenno a un numero inventariale pregresso, alla coppetta viene attribuito il prezzo di vendita di sessanta corone nella lista «Bernstein Gegenstände»⁵⁹, segno che al momento della cessione essa sarebbe realmente appartenuta al Ritter.

Ciò parrebbe testimonianza di un passaggio di proprietà successivo al 1885 fra il Comune e il barone, non altrimenti noto.

Resta ancora da ricordare come la memoria di un riferimento numerico originario risulti essere andata definitivamente perduta nel 1915, quando la coppetta venne reinventariata dal Regno d'Italia con il numero 22.500, cosa che altrimenti l'Ogetti non avrebbe fatto, in ragione del pieno rispetto che egli dimostra verso i manufatti che figuravano di proprietà non statale, bensì comunale, i quali mantennero la sigla RC e il numero loro dato all'interno del Museo patrio della Città, tuttora presenti.

II. LE TOMBE RITTER SULLA VIA ANNIA, LOCALITÀ ZITELLE E P.C. 253/1

I corredi XIII, XV

Si è prima fatto cenno al fatto che oltre al corredo della tomba Ritter XIV anche un altro della lista pone alcuni problemi in merito a una proprietà antecedente: si tratta del XIII.

Il Maionica, nella succitata *Guida* del 1884, fornisce a tale riguardo una notizia preziosa: dice, infatti, che nella sala VI vi era anche una cassetta che conteneva oggetti che Eugen Ritter aveva «per la maggior parte acquistati in uno alla collezione Cassis, fra questi giova menzionare un piccolo elmo da gladiatore, un'ambra di finissimo ed accuratissimo lavoro»⁶⁰. In esso è da riconoscere proprio una delle componenti del corredo XIII⁶¹. La frase del Maionica potrebbe significare che il Ritter abbia acquistato oggetti ambracei da altre persone «insieme» (ovvero nello stesso momento) alla collezione Cassis, oppure l'accenno ai Cassis potrebbe permettere ulteriori considerazioni: nel 1889, infatti, il Ritter rileva come fosse noto che la collezione del conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone (morto nel 1866), da lui acquistata⁶², si mostrasse particolarmente povera di ambre, tanto che essa aveva solamente un anello, spezzato⁶³. Proseguendo il discorso egli precisa però come un cospicuo ritrovamento di manufatti ambracei, andati tutti dispersi, si fosse avuto ad Aquileia dodici anni prima da parte del figlio ed erede di Francesco⁶⁴, Arturo⁶⁵, in località Beligna⁶⁶, il quale nel 1876 (a segno che egli possedeva effettivamente delle ambre

nella sua «raccolta archeologico-numismatica») aveva peraltro venduto a Carlo Gregorutti la scatola per cosmetici con coperchio decorato da testa di Baccante ad altorilievo, lavoro di fattura assai fine⁶⁷, ritrovata ancora alla Beligna in campi di proprietà «des Graffen Cassis»⁶⁸, nel 1895 a sua volta ceduta dall'avvocato triestino all'Imperial-Regio Museo.

Nulla impedisce di ritenere che in altri frangenti colui che il Ritter chiama Cassis jr. possa avere rinvenuto attraverso altre evenienze delle unità tombali⁶⁹, delle quali, sulla scia dell'amore per le antichità aquileiesi vissuto come retaggio familiare, potrebbe aver dapprima trattenuto il contenuto, di natura particolare ed esteticamente notevole. Se tale supposizione fosse corretta, la frase del Maionica potrebbe allora riferirsi alla «collezione Cassis» in maniera lata e generale, mentre la vendita al Ritter sarebbe avvenuta prima del 1882.

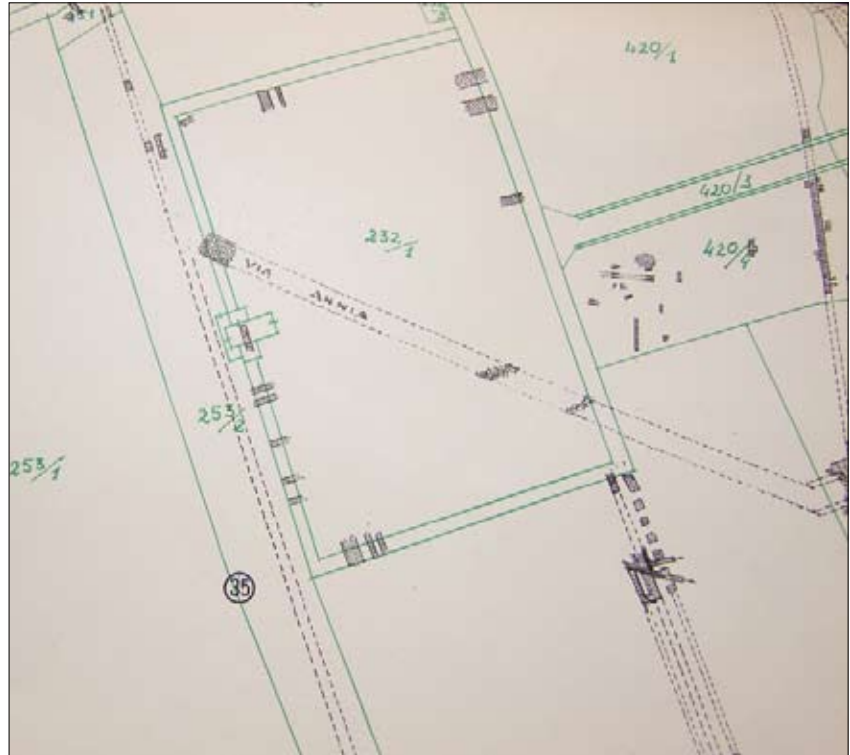
Quanto trascritto sul *Katalog* fornisce dati che altrimenti sarebbero forse andati definitivamente perduti: la scoperta, scrive l'estensore, che in questo sembra riportare notizie non dirette ma acquisite da terzi, avrebbe avuto luogo sull'ultimo tratto della via Annia, in località Zitelle, nei pressi di San Martino di Terzo⁷⁰; non viene esplicitata la tipologia tombale di pertinenza (cosa che contrasta con l'acribia solitamente mostrata a riguardo dal Ritter e che dimostrerebbe, forse, come egli non possedesse dati certi in merito), verosimilmente a incinerazione. La stessa incertezza riguarda anche il corredo della «Grab» XII – pure trovata alle Zitelle, di cui non vengono detti ritualità ed eventuale tipo di contenitore – composto da due manufatti in ambra, dati da un «Bernsteinring glatt mit Loch», descritto anche con il numero 47 nella sezione «Bernstein Gegenstände»⁷¹, e da perle probabilmente già facenti parte di un cosiddetto bastoncello o conocchia⁷².

Passando alla p.c. 253/1, posta nel quadrante occidentale e gravitante sull'entrata in città dell'Annia, in epoca tardoantica adiacente al lato Ovest del circo fino a toccare a Sud la p.c. 260/1 (fig. 8)⁷³, la collazione tra i dati forniti dall'articolo del Ritter del 1889 e quelli del *Katalog* consentono, ancora una volta, di ricomporre un insieme funerario, composto da quattro sepolture in stretto rapporto, tale da far supporre la pertinenza in origine a un sepolcro familiare recintato⁷⁴.

Nell'elenco del *Katalog* risultano afferenti allo stesso punto di ritrovamento nella p.c. 253/1, più precisamente nella sua porzione più occidentale, le tombe contrassegnate come III e IV (a inumazione entro fossa rivestita di laterizi, con copertura data da lastra lapidea), V (a incinerazione in urna lapidea), descritte come vicine («neben») l'una alle altre, mentre la XV (a incinerazione in olla di pietra) è detta ritrovata in maniera generica sulla via Annia⁷⁵. Nel 1889 il Ritter menziona la tomba *Katalog* XV in maniera assai succinta e discorsiva, soffermandosi in particolare sulla moneta, che dice molto ben conservata, aggiungendo però un dato taciuto nell'elenco di vendita, ovvero che la sepoltura era situata accanto («neben») a quelle che nell'articolo sono chiamate tombe 1 e 2⁷⁶. Se ciò vale per la tomba 1 o I, corrispondente alla *Katalog* III⁷⁷, non altrettanto si può dire per la 2, nel *Katalog* segnata come I, la quale invece risulta trovata sul tratto stradale Aquileia-Belvedere⁷⁸: il refuso va corretto attraverso la tomba *Katalog* IV, la quale a sua volta è citata nel 1889 come «Grab» III⁷⁹.

Come accennato, le tombe *Katalog* III e IV risultano essere state due inumazioni dai caratteri precoci, data-

Fig. 8. Posizionamento della p.c. 253/1: come punto di riferimento, la porzione settentrionale del circo e lo sbocco in città della via Annia prima della costruzione dell'edificio di spettacolo (da PROSS GABRIELLI 1971).



bili dagli ultimi decenni del I secolo d.C. agli inizi del successivo e separate tra loro da una generazione (la III rispetto alla IV), entrambe con ornamenti della persona in ambra con decorazioni ad altorilievo pertinenti alla sfera sacrale (anelli con rappresentazioni di Arpocrate)⁸⁰; in quanto alla tomba *Katalog V*, il corredo era dato da un anello in argento con pietra dura di colore verde, due perle (*margaritae* o, piuttosto, *pinaria*)⁸¹ e una catenella aurea con una «Gold Cista»⁸². Tale elemento richiamerebbe i pendenti a forma di piccolo contenitore, spesso di olletta, di tradizione tardo-ellenistica, particolarmente diffusi in Italia centrale quali ornamenti per il collo, databili nei decenni centrali del I secolo d.C.⁸³. La classe, oltre a un ciondolo adespota dato da anellino di sospensione con infilati un anello digitale miniaturistico (la cui tipologia riporta al II secolo d.C.)⁸⁴ e un globulo finemente decorato⁸⁵, è attestata ad Aquileia attraverso la piccola olla globulare in oro con coperchio, infilata in un anellino aureo assieme a due piccoli ciondoli fallici in avorio, rinvenuta nel 1908 nella parte della Beligna detta Farella in un'urna lapidea con olla di vetro assieme a un corredo vario e ricco, tra cui un anello ambraceo con testa muliebre con «Nodusfrisur»⁸⁶. Gli oggetti corredali della tomba *Katalog V* al momento non risultano rintracciabili all'interno del patrimonio museale. Al contrario, uno degli elementi dell'accompagnamento corredale della *Katalog XV* appare ben riconoscibile.

- Tomba Ritter XIII

«Fundort angeblich: Via Annia (Zitelle)»⁸⁷

L'insieme corredale, oltre che dall'elmo gladiatorio miniaturistico, era composto da una «Glas Fläschchen (Millefiori) in Amphora form» e da un balsamaro ambraceo descritto come «Form eines Lacrimators»⁸⁸. Se il

balsamaro in ambra non sembra porre ulteriori problematiche, posto che le collezioni museali ne annoverano solamente due (fig. 9)⁸⁹, è da rilevare come la definizione di «Millefiori» data alla boccetta vitrea, non apparendo perspicua, non ha per lungo tempo consentito di identificare l'oggetto. Di recente, tuttavia, un indizio giudicabile come significativo sarebbe stato offerto dalla rilettura di un passo della *Guida* edita nel 1929 da Giovanni Battista



Fig. 9. I due balsamari ambracei conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, uno dei quali è l'esemplare segnato in *Katalog* 1904, tomba Ritter XIII, via Annia, località Zitelle (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, da CALVI 2005, tav. 111, fig. 1, foto M. Ierman).

Brusin⁹⁰, all'epoca direttore del Museo: egli, commentando la scatola a nastri d'oro, rinvenuta nel 1911 alla Colombara, area in parte gravitante sul distacco tra la strada per *Emona* e quella per *Tergeste*⁹¹, la nomina come appartenente ai "millefiori" in una discussione sui vetri di fattura particolarmente raffinata⁹². Ciò permetterebbe di comprendere come il termine "millefiori" usato nel 1904 e nel 1929 non avesse il significato odierno, ben circoscritto, di lavorazione "a mosaico" con impiego di sezioni di canne di colore e dimensioni diverse⁹³, bensì un'accezione assai più ampia, che comprendeva al suo interno altri tipi di lavorazione e altri effetti decorativi, ora considerati a se stanti⁹⁴. In tal modo, valutando i porta-profumi a forma di anfora presenti nelle collezioni museali aquileiesi, si è giunti a proporre di individuare l'oggetto nell'anforetta con ventre a costolature orizzontali in vetro che il Brusin definisce "marmorizzato"⁹⁵, di colore azzurro con spruzzi bianchi e azzurri e con anse gialle (fig. 10)⁹⁶, appartenente a una classe prodotta in area siropalestinese, diffusa in Italia settentrionale e cronologicamente collocabile in epoca tiberiana-neroniana, con degli attardamenti nella flavia⁹⁷.



Fig. 10. *Katalog* 1904, tomba Ritter XIII, via Annia, località Zitelle, porta-profumi vitreo a forma di anforetta (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, da CALVI 1968, tav. 16, fig. 5).

In quanto al piccolo elmo da *secutor* o *contraretiarius*⁹⁸, forse da intendere come riproduzione di un esemplare da parata per l'insieme degli apparati ornamentali⁹⁹, internamente cavo, quindi utilizzabile come ninnolo su di un supporto, ma anche, in ragione del foro pervio praticato alla sommità, quale ornamento della persona, si tratta di un manufatto lavorato in maniera finissima, come mostra la calotta a squame coronata da *gorgoneion* (fig. 11a-b)¹⁰⁰. È proprio la cura prestata dall'artigiano nella sua realizzazione ad avere reso possibile il corretto inquadramento cronologico e, di conseguenza, la deduzione di ulteriori osservazioni concernenti la ricostruzione dell'originario ambito di pertinenza¹⁰¹. L'elemento principale del manufatto è, infatti, costituito dalla visiera, foggiate in maniera da coprire interamente il volto, con solamente due aperture circolari munite di grate per gli occhi. Tale particolare, che trova riscontri puntuali in elmi di uso reale ritrovati nella Caserma dei Gladiatori di Pompei, risulta peculiare del periodo giulio-claudio, mentre in quello neroniano-

flavio l'apertura si espanderà sino ad occupare tutta la parte superiore della visiera¹⁰².

La presenza del piccolo elmo può apparire insolita in una tomba che la presenza di balsamari qualificherebbe come femminile¹⁰³: il corredo, quindi, potrebbe avere avuto valenze di tipo particolare¹⁰⁴, appartenendo, per le concordanze cronologiche che collocano il decesso nella prima metà del I secolo, proprio alla donna con esso sepolta.



Fig. 11a. *Katalog* 1904, tomba Ritter XIII, via Annia, località Zitelle, elmo da *secutor* miniaturistico in ambra (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, da CALVI 2005, tav. 73, fig. 1, foto M. Ierman).

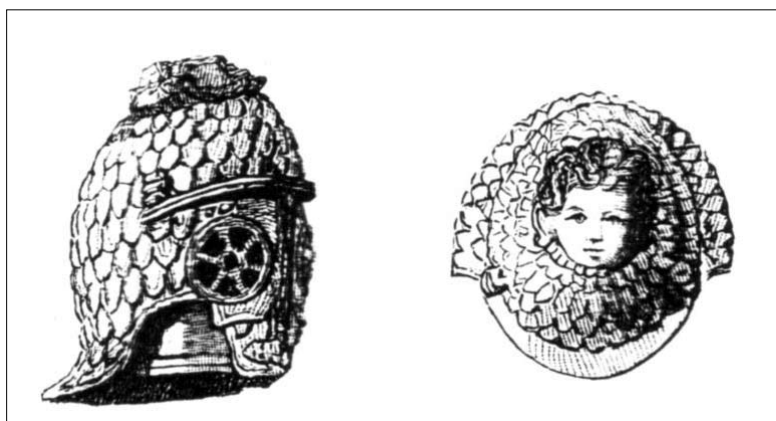


Fig. 11b. *Katalog* 1904, tomba Ritter XIII, via Annia, località Zitelle, elmo da *secutor* miniaturistico in ambra, riproduzione grafica d'epoca (da RITTER VON ZAHONY 1889).



Fig. 12. *Katalog* 1904, tomba Ritter XIV, via Annia, p.c. 253/1, balsamario con ventre a forma di conchiglia *Pecten* (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, da MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, n. cat. 21, foto L. Mandruzzato).

- Tomba Ritter XV

«Steinurne mit Münze des Claudius.
Fundort: Via Annia» [p.c. 253/1]¹⁰⁵

L'incinerazione Ritter XV – compresente con inumazioni sub-coeve secondo moduli ben noti che rispondono a scelte di carattere personale¹⁰⁶ – mostra, rispetto ad esse, un corredo più semplice, meno composito, allusivo a una deposizione femminile, costituito dal porta-profumi in vetro con ventre dato da due valve contrapposte di conchiglia *Pecten* (fig. 12)¹⁰⁷, la succitata moneta di cui non viene però fornita la lettura, un elemento ambraceo di forma cilindrica, forse un tubetto per cosmetici o un agorai¹⁰⁸, e due spilloni per capelli in osso o avorio, dispersi¹⁰⁹.

Il balsamario, di fattura assai raffinata, prodotto dall'officina nota come "Workshop of Floating Handles", frutto di importazioni dal Mediterraneo orientale (area siropalestinese), si inquadra nell'ambito della prima metà del I secolo¹¹⁰, in maniera omogenea rispetto al nominale¹¹¹, indicando così la cremazione come la più antica del gruppo nella p.c. 253/1, pertinente a una defunta che sarebbe stata la prima proprietaria dell'oggetto, o, al massimo, la sua diretta discendente nella catena generazionale.

NOTE

¹ Sulla figura di Enrico Maionica (1853-1916), Direttore dell'Imperial-Regio Museo dello Stato in Aquileia dal 1882 al 1914, si vedano BERTACCHI 1993, pp. 194-204; *Nuovo Liruti* 2011, pp. 2016-2022 (S. Magnani).

² Sulla figura di Eugen Ritter von Záhony (1840-1919) si veda, da ultimo, REBAUDO 2013.

³ In RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 102, Eugen afferma che furono le scoperte di ambre fatte dal conte Francesco di Toppo (che le pubblica nel 1869, di TOPPO 1869) e dal conte Arturo Cassis Faraone nel 1877 a ispirargli un vivo desiderio di emulazione, cosa che avrebbe portato alle sue indagini e alla formazione della raccolta personale.

⁴ *Infra*.

⁵ REBAUDO 2013, p. 343 suppone che l'elenco possa essere di mano

dello stesso barone: bisogna rilevare come al momento della stesura dell'articolo il quaderno risultasse però momentaneamente non disponibile alla visione e all'esame da parte sua (REBAUDO 2013, nt. 20). Va notata la presenza al suo interno di errori e di termini che denotano lo scrivente come non di madrelingua tedesca (la trascrizione è avvenuta rispettando pienamente la grafia originale): si ringrazia Monika Verzár, già docente presso l'Università degli Studi di Trieste, per l'assistenza prestata.

⁶ Prime notizie su tale documento in GIOVANNINI 1996, pp. 21-36.

⁷ Ciò non vale per i corredi delle tombe I-IV, *Katalog* 1904, cc. 1-5, che risulterebbero essere già presenti nelle sale del Museo aquileiese.

⁸ REBAUDO 2013, p. 343.

⁹ MAIONICA 1884, rispettivamente pp. 49-51 e 47-49; REBAUDO 2013, p. 343.

¹⁰ MAIONICA 1884, pp. 49-50; *Katalog* 1904, cc. 3-5, trovate sulla strada Aquileia-Belvedere, p.c. 730, e sulla via Annia, p.c. 253/1; esse corrispondono a quelle che in RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 251 sono rispettivamente le tombe IV e III; BRUSIN 1929, pp. 180-181, nn. 6-7; CALVI 2005, pp. IV e XIV; infine, REBAUDO 2013, p. 344, n. 1.

¹¹ MAIONICA 1884, p. 50.

¹² *Katalog* 1904, c. 7; sul corredo delle "mosche d'oro" la prima fonte è ANONIMO 1885; GIOVANNINI 2005, pp. 379-382, figg. 3-6; GIOVANNINI 2007a, pp. 245-246 (per un refuso di stampa la data del ritrovamento è il 1855, da correggersi in 1885); brevi cenni in REBAUDO 2013, p. 344, n. 5.

¹³ MAIONICA 1910, p. 92; MAIONICA 1911, p. 92 («disposte sur un velo moderno»).

¹⁴ MAIONICA 1884, pp. 50-51: egli menziona «piccoli oggetti di argento, avorio, bronzo, vetro ecc.», esposti accanto alle gemme, mentre nell'armadio II vi era «una serie di oggetti in bronzo, terra cotta e vetro», con nei bronzi «un'ampolla per l'olio (lekythos) colla relativa strigila (strigilis), trovate ambedue in un semplice sarcofago», ossia in quella che nel *Katalog*, c. 7, risulta essere la "Grab" VIII, messa in luce sul ciglio destro della strada Aquileia-Belvedere, accanto alla tomba *Katalog* II.

¹⁵ Sezione «Gold-Gegenstände», c. 19, n. 15; sull'anello, *Instrumenta* 1992, p. 58, n. 120 (scheda A. Giovannini).

¹⁶ *Katalog* 1904, c. 59, nn. 77-78; GIOVANNINI 2008a, pp. 161-162, Aquileia tipo XIII, in particolare B.3-B.4.a-c.

¹⁷ Oltre a quanto citato a nt. 12, GIOVANNINI 1996a; GIOVANNINI 1996b; GIOVANNINI 2007a, pp. 233-244.

¹⁸ Ad esempio, MAIONICA 1911, pp. 108-110.

¹⁹ Su quanto fatto da Ugo Ojetti in Museo, OJETTI 1964, pp. 64 e 150; va segnalato, ancora, come essi non compaiano nell'elencazione della «Suppellettile di tombe singole» in BRUSIN 1929, pp. 177-182.

²⁰ RITTER VON ZÁHONY 1889; parte dell'articolo è trascritta e tradotta in GAGETH 2005, pp. 577-578 e nt. 2.

²¹ CALVI 2005, p. I, tombe IX, XIV; p. IV, tomba III/IV; p. V, tombe XIII e XVIII; p. VIII, tomba XIX; p. XII, tomba I/II; p. XIV, tomba III/IV; p. XVI, tombe XI, XVI, XVII.

²² REBAUDO 2013, p. 366.

²³ PROSS GABRIELLI 1971; cenni in REBAUDO 2013, p. 348, n. 3 (menzione delle tombe IX e XIV; il riferimento a BRUSIN 1929, p. 179, n. 2 è relativo a tomba trovata a Terzo nel 1921).

²⁴ MAGGI, ORIOLO 2004, pp. 637-639 e 642; MAGGI, ORIOLO 2012, pp. 414 e 417, figg. 4-5; ringrazio caramente le due autrici per le conversazioni avute in merito.

²⁵ MAGGI, ORIOLO 2004, pp. 637-639, fig. 3.

²⁶ MAGGI, ORIOLO 2004, p. 642, fig. 4.

²⁷ La località si estende su entrambi i cigli della strada diretta verso il Norico dal lato nord della cinta urbana, spingendosi verso Nord.

²⁸ MAGGI, ORIOLO 2004, pp. 637-639 e 642; su tale asse anche RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 102; MAIONICA 1893, p. 50 (= BUORA 2000, p. 115); BERTACCHI 2003, tavv. 12 e 13; MAGGI, ORIOLO 2012, pp. 414 e 417, figg. 4-5, con l'evidenziazione di una strutturazione complessa (un vero e proprio quartiere) su di esso gravitante.

²⁹ Si ringraziano Rita Chinelli, Stadtarchäologie Wien, e Maurizio Buora per le puntualizzazioni sull'accezione da applicare al contesto specifico.

³⁰ CENCIGH, FRANCESCHIN, BUORA 2004, p. 83; MAIONICA 1893, punto z; GABRIELLI 1969-1971; BERTACCHI 2003, carta IV.

³¹ *Lis stradis* 1986, p. 55.

³² *Lis stradis* 1986, pianta allegata.

³³ *Katalog* 1904, c. 9; qui e altrove le diciture, come detto, verranno riportate rispettando la grafia originale.

³⁴ Si veda da ultimi MANDRUZZATO, NOVELLO, PACCIANI 2015 (in località Morona, nel suburbio settentrionale, affacciata sul ciglio occidentale della strada per il Norico).

³⁵ CALVI 2005, p. I.

³⁶ *Katalog* 1904, rispettivamente c. 57, n. 70 e c. 13.

³⁷ GIOVANNINI 2008b, pp. 22-25, tipo B.

³⁸ CALVI 2005, p. 48, n. 61, tav. 10, figg. 2-3 e p. I; prima menzione in RITTER VON ZÁHONY 1889, tav. a p. 254; GAGETH 2001, pp. 408-409, n. 166, tav. IV, 6, qui considerato adespota (per un refuso viene assegnato

alla tomba *Katalog IX* l'anello n. 35, pp. 335-336); GAGETTI 2005, p. 595, fig. 6i.

³⁹ CALVI 2005, p. 48, n. 62, tav. 10, fig. 1 e p. I; GAGETTI 2001, pp. 408-409, n. 167, tav. IV, 6; per esemplari che abbiano conservato quanto contenuto nel castone, HENKEL 1913, p. 153, n. 1679, tav. LXII; GAGETTI 2001, pp. 273-274.

⁴⁰ CALVI 2005, p. 51, n. 83, tav. 15, fig. 2 e p. I; GAGETTI 2001, p. 398, n. 138, tav. IV, 1 (va corretta l'attribuzione alla tomba Ritter IX del n. 140, pp. 399-400, con orsa e cucciolo).

⁴¹ GAGETTI 2001, pp. 412-413; GAGETTI 2005, p. 595; SENA CHIESA 1966, pp. 170-171, nn. 300 e 304.

⁴² GAGETTI 2001, p. 398; GAGETTI 2005, p. 593.

⁴³ Si veda ad esempio lo splendido anello con sul castone pantera a tutto tondo accovacciata e sul diametro della verghetta tralci di vite dalla tomba 26, a cassa in muratura, di pieno II secolo, dalla necropoli riminese di viale Europa-via dei Poggi, MONTEVECCHI 2014, p. 110, fig. 2.

⁴⁴ MASTROCINQUE 2003a, pp. 62 e 90; CICCARESE 2007, pp. 11-17.

⁴⁵ MASTROCINQUE 2003b, p. 303.

⁴⁶ ZOUHDI 1978, p. 56.

⁴⁷ SENA CHIESA 1966, p. 363.

⁴⁸ LANCELOTTI 2003, p. 122.

⁴⁹ *Katalog* 1904, c. 11.

⁵⁰ Sulla presenza ad Aquileia di incinerazioni entro anfora con corredo in materiale prezioso si veda, ad esempio, quanto rilevato nella zona, gravitante sull'asse stradale che dall'anfiteatro si dirige verso Ovest, sulla linea su cui si disloca il cosiddetto sepolcreto, in cui nel 1937 è stato ritrovato il sarcofago di *Antestia Marciana* databile nella seconda metà del II secolo d.C.: cremazione in anfora con frammenti di balsamario e un orecchino aureo, BRUSIN 1937, p. 194.

⁵¹ GUIRAUD 1989, p. 185, fig. 21, type 3f.

⁵² *Katalog* 1904, c. 11; CALVI 2005, p. I, *Grab* XIV.

⁵³ *Ibid.*, sui tempi di deposizione di una moneta di tale epoca, con riferimenti peculiari alle necropoli altinate, GORINI 1999, pp. 71-82.

⁵⁴ CALVI 2005, p. I, *Grab* XIV.

⁵⁵ Sul Museo del Comune, GIOVANNINI 2007b, pp. 284-307; GIOVANNINI 2008c, pp. 99-103; GIOVANNINI 2015a; il virgolettato si riferisce all'espressione usata negli atti ufficiali del Comune di Aquileia a riguardo; in CALVI 2005, p. I, "Grab" XIV, si dice che il numero venne attribuito dal Comune nel 1885, dato di cui una ricerca autoptica non ha al momento reperito la fonte.

⁵⁶ *Katalog* 1904, c. 37, n. 13; RITTER DE ZÁHONY 1889, p. 155; il caso si sarebbe replicato con la boccetta a forma di cespo d'acanto ritrovata nel 1937 nel sarcofago di *Antestia Marciana*, CALVI 2005, pp. 163-164, n. 502, tav. 112, fig. 2; mostra segni di riparazione in *antiquo* anche la scatola a testa di Baccante citata in testo a p. 58 dalla collezione di Carlo Gregorutti, CALVI 2005, p. 162, n. 493, tav. 119.

⁵⁷ Si rimanda a nt. 55.

⁵⁸ Archivio storico, *Raccolta comunale*.

⁵⁹ *Katalog* 1904, c. 21, n. 13.

⁶⁰ MAIONICA 1884, p. 50.

⁶¹ Ad Aquileia è altrimenti noto un solo altro elmo gladiatorio di dimensioni miniaturistiche in ambra, privo di dati contestuali, tuttavia non confrontabile per lavorazione e resa dei particolari, tra l'altro di dimensioni decisamente minori rispetto all'altro (alt. cm 1,5 contro cm 3), identificabile per le caratteristiche presentate con quello di un mirmillone e databile, per il tipo di visiera, nella seconda metà del I secolo d.C. L'assenza di fori pervi (sulla cui presenza su un esemplare del tutto simile a Rimini si veda FONTEMAGGI, PIOLANTI 1999, p. 142, n. 33) lo qualificherebbe come un ninnolo di pregio.

⁶² Si rimanda a REBAUDO 2013, pp. 342-343.

⁶³ RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 102; il Ritter ha come fonte il conte Francesco di Toppo, di Toppo 1868, pp. 6-7 (*Aquileia romana* 1995, pp. 70-71; CAIAZZA 2004, p. 44).

⁶⁴ Su Francesco Leopoldo Cassis Faraone (1792-1866), GIOVANNINI 2008c, pp. 92-98.

⁶⁵ Su Arturo Cassis Faraone, Biblioteca Civica di Udine "V. Joppi", Fondo Del Torso, ms. 162, "Genealogie-Fam. Cassis-Faraone", 222bis: Arturo Cristiano Maria, nato a Gorizia il 20 febbraio 1852 dal matrimonio di Francesco Leopoldo con la contessa Giovanna Attems, morto nel gennaio 1885, sposato dal 1876 con Maria Fabiola de Faveri, padre di Lidia, Renato, Leopoldo e Albertina; sulla decadenza economica della famiglia, che Arturo non poté frenare morendo «sconsolato e nelle angustie del più crudo avvillimento», CAPRIN 1888, p. 163.

⁶⁶ RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 102.

⁶⁷ Si rimanda alla nt. 56; su Carlo Gregorutti, BERTACCHI 1993, pp. 190-194; *Nuovo Liruti* 2011, pp. 1752-1757 (S. Magnani); in GIOVANNINI 2007b, p. 296, viene riportato uno stralcio da *L'Osservatore triestino* del 18 maggio 1875, nel quale si parla della «bellissima e ricchissima raccolta archeologico-numismatica del sig. Arturo conte Cassis Faraone, che nel suo complesso sarebbe d'ornamento a una capitale», conservata e aperta su richiesta al pubblico «nella vicina melanconica villa di Monastero».

⁶⁸ MAIONICA 1897, p. 83, V, n. 10.

⁶⁹ In REBAUDO 2013, p. 344, n. 2 e nt. 23, lo scavo delle tombe viene attribuito a Eugen Ritter; il corredo XVIII, da incinerazione in celletta (presumibilmente di laterizi), attribuito alle Zitelle, risulta tuttavia rinvenuto sulla via Annia, *Katalog* 1904, c. 15.

⁷⁰ La località deve il nome all'istituzione udinese, su cui ROMANELLO 1995; essa ha restituito anche documenti epigrafici di ambito funerario, *Inscr. Aq.* 746, 802, 2794; cenni in REBAUDO 2013, p. 344.

⁷¹ *Katalog* 1904, cc. 9 e 43; CALVI 2005, pp. V, 47, 51; cenno in REBAUDO 2013, p. 344.

⁷² *Katalog* 1904, cc. 9 e 43, nn. 47 e 56; CALVI 2005, p. V.

⁷³ PROSS GABRIELLI 1971; REBAUDO 2013, p. 344, n. 1.

⁷⁴ In REBAUDO 2013, p. 344, n. 1 si allude alle strutture murarie segnate nella pianta di Aquileia allegata in BRUSIN 1929 in corrispondenza della p.c. 253/1 come "forse attribuibili ai recinti funerari": si vedano tuttavia le legende in BRUSIN 1929, p. 322, ai nn. 1, 13.

⁷⁵ *Katalog* 1904, cc. 5 («links»), 9, 11.

⁷⁶ RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 105.

⁷⁷ RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 250, *Grab. Nr. I*; *Katalog* 1904, c. 3.

⁷⁸ RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 250, *Grab. Nr. II*, qui con la posizione corretta alla Beligna; *Katalog* 1904, c. 3.

⁷⁹ RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 251; *Grab III*; *Katalog* 1904, c. 5; BRUSIN 1929, p. 180, n. 6.

⁸⁰ CALVI 2005, pp. 33 e 53, cat. nn. 93-94, tavv. 18, 2 e 19, 1; GIOVANNINI 2007a, pp. 233-244, figg. 7-9.

⁸¹ Sul commercio delle perle, da ultimi, GRANINO CECERE 2012; PÉREZ GONZÁLEZ 2014, con a p. 1413 sintesi sui luoghi di estrazione e raccolta; sullo smercio ad Aquileia di perle, *ILS* 7603 = *Inscr. Aq.* 718, *L. Valerius Primus*, per il quale si postula un caso della cosiddetta "bonne adresse", segnata sull'iscrizione funeraria quale segno di attività prestigiosa o svolta in zone prestigiose, su cui BARATTA 2009, pp. 275-276.

⁸² *Katalog* 1904, cc. 3-7.

⁸³ BORDENACHE BATTAGLIA 1983, tomba IV (inumazione entro sarcofago), Ariccia, qui tuttavia come pendente per bracciale aureo, pp. 32-33, fig. 1.

⁸⁴ Tipo Guiraud 2d, GUIRAUD 1989, p. 181, fig. 11, type 2d.

⁸⁵ Il ciondolo ha purtroppo perduto ogni riferimento inventariale.

⁸⁶ Sul corredo da ultimo GIOVANNINI 2015b, p. 315.

⁸⁷ *Katalog* 1904, c. 11.

⁸⁸ Una prima discussione del corredo in GIOVANNINI, MARCANTE 2009-10, p. 99.

⁸⁹ Esso coinciderebbe con quello pubblicato in CALVI 2005, pp. 157 e 159, cat. 481.

⁹⁰ Su Giovanni Battista Brusin (1883-1976) si veda, da ultimo, *Nuovo Liruti* 2011, pp. 611-614 (M. Buora).

⁹¹ GIOVANNINI 2006, pp. 204-206, fig. 13.

⁹² BRUSIN 1929, p. 223.

⁹³ *Glossario del vetro* 2003, pp. 239-294.

⁹⁴ *Glossario del vetro* 2003, pp. 254-256.

⁹⁵ BRUSIN 1929 pp. 227-228, n. 3, fig. 170.

⁹⁶ GIOVANNINI, MARCANTE 2009-10, pp. 99-100, fig. 5 (A. Giovanni); sull'anforetta MAIONICA 1911, fig. a p. 110; BRUSIN 1929, pp. 227-228, n. 3, fig. 170; CALVI 1968, p. 105, n. 247, tav. 16, n. 247; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, pp. 15 e 59, n. 19; MANDRUZZATO 2015, p. 111, fig. 4a.

⁹⁷ VON SALDERN 2004, p. 229, tav. 34, n. 201.

⁹⁸ COARELLI 2001, p. 155.

⁹⁹ AUGENTI 2001, p. 74, n. 38.

¹⁰⁰ RITTER VON ZÁHONY 1889, tav. 254, a-b; GIOVANNINI 2004; CALVI 2005, p. 101, n. 293, tav. 73, fig. 1.

¹⁰¹ GIOVANNINI 2004.

¹⁰² COARELLI 2001, pp. 153-173, figg. 19-20; *Sangue e Arena* 2001, p. 371, n. 96; p. 372, n. 97; pp. 373-376, nn. 98-101; AUGENTI 2001, p. 74, n. 38.

¹⁰³ Sul rapporto ambramondo femminile, GAGETTI 2001, p. 294.

¹⁰⁴ GIOVANNINI 2004.

¹⁰⁵ *Katalog* 1904, c. 11; RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 105.

¹⁰⁶ ORTALLI 2007.

¹⁰⁷ Cenni sulla pertinenza originaria a tale corredo in BRUSIN 1929, p. 230, n. 9; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, pp. 15 e 59, n. 21; GIOVANNINI, MARCANTE 2009-10, pp. 97-98.

¹⁰⁸ Si veda l'esempio in CALVI 2005, pp. 157-158 e 160, cat. 482, tav. 111, fig. 2, datato, in base ai confronti, alla seconda metà del I secolo d.C.

¹⁰⁹ RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 105: «zwei Stück Haarnadeln aus Elfenbein»; *Katalog* 1904: «Haarnadeln aus Bein 2 Stück».

¹¹⁰ BRUSIN 1929, p. 230, fig. 172; CALVI 1968, p. 106, n. 255, tav. 17, n. 1; MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, pp. 15 e 59, n. 21; GIOVANNINI, MARCANTE 2009-10, pp. 99-100, fig. 4; MANDRUZZATO 2015, pp. 109-110, fig. 2a; vanno ricordati i due esemplari messi rispettivamente in luce il primo a Classe, area della basilica di San Severo, in tomba femminile con anello ambraceo a testa femminile, datata al I secolo d.C., MAIOLI 1990, pp. 399-400, e, soprattutto, per la sua bellezza (tecnica

affine a quella “a mosaico”), il secondo, a Rimini, necropoli della via Flaminia, tomba 123, giovane inumata in cassa lignea, con anello in ambra con castone vuoto e “bibelot” ambraceo con raffigurazione a

tutto tondo di leone in atto di aggredire preda, MONTEVECCHI 2014, p. 114, fig. 6.

¹¹¹ GORINI 1999, pp. 71-82.

BIBLIOGRAFIA

- ANONIMO 1885 – Relazione anonima, “Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale in Wien”, N.F., 11, p. XLVI.
- Aquileia romana 1995 = *Aquileia romana nella collezione di Toppo*, Catalogo della Mostra (Udine, 12 aprile - 31 dicembre 1995), a cura di M. BUORA, Milano.
- AUGENTI D. 2001 – *Spettacoli del Colosseo nelle cronache degli antichi*, Roma.
- BARATTA G. 2009 – “La bonne adresse”. *Trovare un'attività artigianale o commerciale in città*, in *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia*, a cura di M. G. ANGELI BERTINELLI e A. DONATI, Epigrafia e Antichità, 27, Faenza, pp. 257-276.
- BERTACCHI L. 1993 – *Carlo Gregorutti e Enrico Maionica*, “Antichità Altoadriatiche”, 40, pp. 189-207.
- BERTACCHI L. 2003 – *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BORDENACHE BATTAGLIA G. 1983 – *Corredi funerari di età imperiale e barbarica nel Museo Nazionale Romano*, Roma.
- BRUSIN G. 1929 – *Aquileia. Guida storica e artistica*, Udine.
- BRUSIN G. 1937 – *Ritrovamenti occasionali*, “Notizie degli scavi di antichità”, pp. 190-196.
- BUORA M. 2000 – *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica con traduzione di F. Tesei*, Quaderni Aquileiesi, 5, Trieste.
- CAIAZZA G. 2004 – *Vicende storiche di una dimora “aquileiese”. Villa di Toppo a Buttrio (Udine) dalle origini ai nostri giorni. Appendice Memoria del cav. Co. Francesco di Toppo*, “Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese”, 14, 2004, pp. 31-49.
- CALVI M. C. 1968 – *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 7, Montebelluna (Treviso).
- CALVI M. C. 2005 – *Le ambre romane di Aquileia*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 10, Treviso.
- CAPRIN G. 1888 – *I nostri nonni. Pagine della vita triestina dal 1800 al 1830*, Trieste.
- CICCARESE M. P. 2007 – *Animali simbolici. Alle origini del bestiario cristiano*, 2, Bologna.
- COARELLI F. 2001 – *L'armamento e le classi dei gladiatori*, in *Sangue e Arena 2001*, pp. 153-173.
- FONTEMAGGI A., PIOLANTI O. 1999 – *Alla scoperta dell'Anfiteatro romano. Un luogo di spettacolo tra archeologia e storia*, Mirabilia urbis, 8, Cesena.
- GAGETTI E. 2001 – *Anelli di età romana in ambra e pietre dure*, in G. PAVESI, E. GAGETTI, *Arte e materia. Studi su oggetti di ornamento di età romana*, a cura di G. SENA CHIESA, Quaderni di Acme, 49, Milano, pp. 191-485.
- GAGETTI E. 2005 – *Un mondo al femminile: gli anelli scolpiti in ambra da Aquileia*, “Antichità Altoadriatiche”, 61, pp. 577-608.
- GIOVANNINI A. 1996a – *Alcune considerazioni su corredi funerari con ambre da collezioni e vecchi scavi aquileiesi*, in *Lungo la via dell'Ambra. Apporti altoadriatici alla romanizzazione dei territori del medio Danubio*, Atti del Convegno di Studio (Udine-Aquileia, 16-17 settembre 1994), a cura di M. BUORA, Udine, pp. 21-36.
- GIOVANNINI A. 1996b – *Corredi funerari da tombe a incinerazione di Aquileia: località Beligna*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 6, pp. 41-52.
- GIOVANNINI A. 2004 – *Aquileia-Museo Archeologico Nazionale. Elmo miniaturistico*, “Instrumentum”, 19 (juin), pp. 13-14.
- GIOVANNINI A. 2005 – *Divinità femminili ad Aquileia. Spunti di ricerca sulla presenza di Iside da reperti scultorei e corredi funerari*, “Histria Antiqua”, 13, pp. 377-396.
- GIOVANNINI A. 2006 – *“Questi sono monumenti preziosi che interessa molto l'istorie delle antichità”. Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spigolature d'archivio e dati editi*, “Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria”, 106, pp. 115-223.
- GIOVANNINI A. 2007 – *Proposte per un inquadramento delle prime inumazioni riconosciute*, in A. GIOVANNINI, F. MASELLI SCOTTI, *Inumazioni ad Aquileia. Dati d'archivio e ritrovamenti recenti*, in *Körpergräber 2007*, pp. 230-248.
- GIOVANNINI A. 2008a – *Tipologia delle perle in vetro attestate ad Aquileia*, in *Vetri Antichi 2008*, pp. 156-170.
- GIOVANNINI A. 2008b – *Bracciali*, in *Vetri Antichi 2008*, pp. 21-27.
- GIOVANNINI A. 2008c – *La glittica ad Aquileia tra XVIII e XIX secolo. Collezioni antiquarie e istituzioni pubbliche*, in *Preziosi ritorni. Gemme aquileiesi dai Musei di Vienna e Trieste*, Catalogo della Mostra (Aquileia, 13 dicembre 2008 - 30 agosto 2009), a cura di F. CILIBERTO e A. GIOVANNINI, Aquileia, pp. 78-111.
- GIOVANNINI A. 2015a – *Aquileia. Il Museo Patrio della Città (1873-1882)*, Collana “Memorie”, 6, Trieste.
- GIOVANNINI A. 2015b – *Aquileia, attestazioni funerarie di età augustea. Alcune osservazioni*, in “Antichità Altoadriatiche”, 81, pp. 295-325.
- GIOVANNINI A., MARCANTE A. 2009-10 – *La collezione dei vetri di Aquileia: 40 anni di ricerche*, “Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova. Memorie della classe di Scienze morali lettere ed arti”, 122, 3, pp. 87-121.
- Glossario del vetro 2003* = D. FERRARI, A. LARESE, G. MECONCELLI NOTARIANNI, M. VERITÀ, *Glossario del vetro*, in C. CASAGRANDE, F. CESELIN, *Vetri Antichi delle Province di Belluno, Treviso e Vicenza*, Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto, 7, Treviso, pp. 239-294.
- GORINI G. 1999 – *La documentazione del Veneto per una “numismatica della morte”*, in *Trouvailles monétaires. Trouvailles monétaires de tombes*, Actes du 2e colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995), a cura di O. F. DUBUIS, S. FREY-KEPPER e G. PERRET, Études de numismatique et d'histoire monétaire, 157, pp. 71-82.

- GRANINO CECERE M. L. 2012 – *Margaritarii tra committenza privata e mercato urbano*, in *Luoghi, artigiani e modi di produzione nell'oreficeria antica*, a cura di I. BALDINI e A.L. MORELLI, Ornamenta, 4, Bologna, pp. 25-36.
- GUIRAUD H. 1989 – *Bagues et anneaux à l'époque romaine en Gaule*, "Gallia", 46, pp. 173-211.
- HENKEL F. 1913 – *Die römische Fingerringe der Rheinlande und der benachbarten Gebiete*, I-II, Berlin.
- Inscr. Aq. = J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 20, Udine 1991-1993.
- Instrumenta 1992 = *Instrumenta Inscripta Latina. Sezione aquileiese*, Catalogo della Mostra (Aquileia, 22 marzo - 12 maggio 1992), Mariano del Friuli (Gorizia).
- Katalog 1904 = *Katalog der Antiquitäten-Sammlung Eugen B. von Ritter. 1901*, Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.
- Körpergräber 2007 = *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der römischen Welt*, Internationales Kolloquium (Frankfurt am Main, 19.-20. November 2004), Schriften des Archäologischen Museums Frankfurt, 21, Frankfurt am Main.
- LANCELOTTI M. G. 2003 – *Le gemme e l'astrologia*, in *SGG 2003*, pp. 113-124.
- LETTICH G. 2003 – *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle epigrafi esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 50.
- Lis stradis 1986 = *Lis stradis maludidis dal palût. Toponomastica di Aquileia, Fiumicello, Isola Morosini, Terzo*, Udine.
- MAGGI P., ORIOLO F. 2004 – *La rete viaria suburbana di Aquileia. Nuovi dati topografici e aspetti tecnico-ricostruttivi*, "Antichità Altoadriatiche", 59, pp. 633-649.
- MAGGI P., ORIOLO F. 2012 – *Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Antenorf. Quaderni, 24, Padova, pp. 407-428.
- MAIOLI M. G. 1990 – *La topografia della zona di Classe*, in *Storia di Ravenna, I. L'evo antico*, a cura di G. SUSINI, Venezia, pp. 375-414.
- MAIONICA E. 1884 – *Guida manuale dello I. R. Museo dello Stato in Aquileja*, Aquileja.
- MAIONICA H. 1893 – *Fundkarte von Aquileia*, XLIII Jahresberichte des K.K. Staatsgymnasiums in Gorz, Gorz-Gorizia 1893 (= "Xenia Austriaca", pp. 272-332).
- MAIONICA E. 1897 – *K. k. archäologisches Museum in Aquileja. Bericht über das Verwaltungsjahr 1895*, "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale in Wien", N. F., 23, pp. 73-84.
- MAIONICA H. 1910 – *Führer durch das k. k. Staatsmuseum in Aquileia*, Wien.
- MAIONICA E. 1911 – *Guida dell'I. R. Museo dello Stato in Aquileia*, Vienna.
- MANDRUZZATO L. 2015 – *Vetro soffiato a stampo d'importazione siropalestinese ad Aquileia*, in *Studia archaeologica Monika Veržar Bass dicata*, a cura di B. CALLEGHER, West&East, Monografie, 1, Trieste, pp. 109-115.
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2005 – *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il vasellame da mensa*, Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Friuli Venezia Giulia, 2, Venezia.
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2007 – *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Balsamari, olle e pissidi*, Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Friuli Venezia Giulia, 3, Venezia.
- MANDRUZZATO L., NOVELLO M., PACCIANI E. 2015 – *Una nuova necropoli nel settore settentrionale di Aquileia*, in *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*, Atti del Convegno di Studio (Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014), a cura di F. RINALDI e A. VIGONI, Fondazione Antonio Colluto. L'Album, 20, Padova, pp. 263-280.
- MASELLI SCOTTI F. 1997 – *I monumenti sepolcrali del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 43, pp. 137-148.
- MASTROCINQUE M. 2003a – *Le gemme gnostiche*, in *SGG 2003*, pp. 49-112.
- MASTROCINQUE M. 2003b – *Mithra*, in *SGG 2003*, p. 303.
- MONTEVECCHI G. 2014 – *Ornamenta e status. Gioielli in contesti di necropoli romane fra Rimini e Ravenna*, in *Oro sacro. Aspetti religiosi ed economici da Atene a Bisanzio*, a cura di I. BALDINI e A. L. MORELLI, Ornamenta, 5, Bologna, pp. 107-121.
- Nuovo Liruti 2011 = *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e G. BERGAMINI, Udine.
- OJETTI U. 1964 – *Lettere alla moglie*, Firenze.
- ORTALLI J. 2007 – *Cremazione e inumazione nella Cisalpina: convivenza o contrapposizione*, in *Körpergräber 2007*, pp. 201-213.
- PÉREZ GONZÁLEZ J. 2014 – *Los margaritarii: comerciantes de lujo*, in *Las producciones artísticas en el mundo clásico/Artistic and artisanal productions in the classical world*, Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica / Proceedings XVIIIth International Congress of Classical Archaeology (Mérida, 13-17 Mayo, 2013), vol. II, Mérida, pp. 1413-1415.
- PROSS GABRIELLI G. 1971 – *Aquileia. Pianta archeologica della città romana e paleocristiana*, Trieste.
- REBAUDO L. 2013 – *Gli scavi della famiglia Ritter (1862-1876) e Aquileia*, "Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien", 82, pp. 339-372.
- RITTER VON ZÁHONY E. 1889 – *Bernsteinfunde Aquilejas*, I, II, III, "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale in Wien", N. F., 15, pp. 102-106, 152-156, 244-251.
- ROMANELLO M. 1995 – *Le spose del principe: una storia di donne. La Casa secolare delle Zitelle di Udine 1595-1995*, Milano.
- Sangue e Arena 2001 = *Sangue e Arena*, Catalogo della Mostra (Roma, 22 giugno 2001- 7 gennaio 2002), a cura di A. LA REGINA, Roma.
- SENA CHIESA G. 1966 – *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, I-II, Padova.
- SGG 2003 = *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*, a cura di A. MASTROCINQUE, "Bollettino di Numismatica", Monografia 8.2.I, Roma 2003.
- DI TOPPO F. 1869 – *Di alcuni scavi fatti in Aquileja*, "Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine", s. II, 1 [1867-1868], pp. 69-74.
- VON SALDERN, A. 2004 – *Antike Glas*, Handbuch der Archäologie, München.
- Vetri Antichi 2008 = *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Ornamenti e oggettistica e vetro pre- e post-romano. Testi di Annalisa Giovannini, Luciana Mandruzzato, Alessandra Marcante*, a cura di L. MANDRUZZATO, Corpus delle collezioni del vetro in Friuli Venezia Giulia, 4, Trieste.

ZHOUDI B. 1978 – *Medaillons “pendantifs” en verre du Musée National de Damas*, in *Annales du 7^e Congrès de l’Association internationale pour l’Histoire du Verre*, Liège, pp. 51-65.

Riassunto

L’articolo esamina un documento di natura particolare, conservato nell’Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: si tratta del *Katalog der Antiquitäten-Sammlung Eugen B.on Ritter. 1901*, in cui viene sancita la vendita allo Stato di reperti in materiale prezioso e di venti corredi funerari. Si esaminano qui quelli delle tombe segnate nel *Katalog* come “Grab” (tomba) IX, XIII, XIV, XV, e XX.

Parole chiave: Aquileia; Museo Archeologico Nazionale; Ritter von Záhony; Cassis Faraone; tombe; corredi funerari; ricerche d’archivio.

Summary: Aquileia. Grave-goods from the Eugen Ritter von Záhony collection

The paper examines a particular document, kept in the Archive of the National Archaeological Museum of Aquileia. It’s the so-called *Katalog der Antiquitäten-Sammlung Eugen B.on Ritter. 1901*, in which the sale to the State of precious metal findings and twenty grave-goods is described with great precision. Here we can examine those marked in the *Katalog* as “Grab” (grave) IX, XIII, XIV, XV, and XX.

Key words: Aquileia; National Archaeological Museum; Ritter von Záhony; Cassis Faraone; graves; grave-goods; archival research.